

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Terzodì 13 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

*Quid tristes querimoniae,
Si non supplicio culpa reciditur?
Quid leges sine moribus
Vanae proficiunt ?*

Hor. Od. 24 Lib. III.

Che vai de' Buoni il comun lagno e lutto,
Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?
Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,
Se il Costume travia ribaldo e franco?

ISTRUZIONE PUBBLICA

Un Popolo uso a vivere sotto un Principe, se per qualche accidente diventa libero, con difficoltà mantiene la libertà. Art. I.

Quanta difficoltà sia ad un popolo uso a vivere sotto uno principe preservare dipoi la libertà, se per alcuno accidente l'acquista; come l'acquistò Roma dopo la cacciata dei Tarquini, lo dimostrano infiniti esempi, che si leggono nelle memorie delle antiche istorie. E tale difficoltà è ragionevole; perchè quel popolo è non altrimenti che uno animale bruto, il quale ancorchè di natura feroce e silvestre sia stato nutrito sempre in carcere e in servitù, che dipoi lasciato a sorte in una campagna libero, non essendo uso a pascersi, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca rincatenarlo. Questo medesimo interviene ad un popolo, il quale sendo uso a vivere sotto i governi d'altri, non sapendo ragionare nè delle difese, o offese pubbliche, non conoscendo i principi, nè essendo conosciuto da loro, ritorna presto sotto un giogo, il quale il più delle volte è più grave che quello che per poco innanzi si aveva levato d'insù il collo: e trovasi in queste difficoltà, ancora che la materia non sia in tutto corrotta; perchè in un popolo, dove in tutto è attratta la corruzione, non può, non che picciol tempo, ma punto vivere libero, come di sotto

si discorrerà: e però i ragionamenti nostri sono di quelli popoli dove la corruzione non sia ampliata assai, e dove sia più del buono, che del guasto. Aggiungesi alla soprascritta, un'altra difficoltà, la quale è che lo stato che diventa libero si fa partigiani nimici, e non Partigiani amici. Partigiani nimici gli diventano tutti coloro che dello stato tirannico si prevalevano, pascendosi delle ricchezze del principe; a' quali sendo tolta la facoltà del valersi, non possono vivere contenti, e sono forzati ciascuno di tentare di riassumere la tirannide, per ritornare nell' autorità loro. Non si acquista, come ho detto, partigiani amici, perchè il vivere libero propone onori e premi, mediante alcune oneste e determinate cagioni, e fuori di quelle non premia nè onora alcuno; e quando uno ha quelli onori e quelli utili che gli pare meritare, non confessa avere obbligo con coloro che lo rimunerano: oltre a questo, quella comune utilità che del vivere libero si trae, non è da alcuno, mentre ch' ella si possiede, conosciuta, la quale è di potere godere liberamente le cose sue senza alcun sospetto, non dubitare dell'onore delle donne, di quel dei figliuoli, non temere di se; perchè nissuno confesserà mai aver obbligo con uno che non l'offenda. Però, come di sopra si dice, viene ad avere lo stato libero e che di nuovo surge, partigiani ni-

nimici, e non partigiani amici. E volendo rimediare a questi inconvenienti e a questi disordini, che le soprascritte difficoltà si arrecherebbono seco, non ci è più potente rimedio, nè più valido, nè più sano, nè più necessario, che ammazzare i figliuoli di Bruto, i quali, come la istoria mostra, non furono indotti insieme con altri giovani romani a congiurare contra alla patria per altro, se non perchè non si potevano valere straordinariamente sotto i Consoli, come sotto i Re; in modo che la libertà di quel popolo pareva che fusse diventata la loro servitù. E chi prende a governare una moltitudine, o per via di libertà o per via di principato, e non si assicura di coloro che a quell'ordine nuovo sono nimici, fa uno stato di poca vita. Vero è ch'io giudico infelici quelli principi, che per assicurare lo stato loro hanno a tenere vie straordinarie, avendo per nimici la moltitudine; perchè quello che ha per nimici i pochi, facilmente, e senza molti scandali si assicura, ma chi ha per nimico l'universale, non si assicura mai, e quanta più crudeltà usa, tanto diventa più debile il suo principato. Talchè il maggior rimedio che si abbia, è cercare di farsi il popolo amico. E benchè questo discorso sia disforme dal soprascritto, parlando qui d'un principe, e quivi d'una repubblica; nondimeno per non avere a tornare più in su questa materia, ne voglio parlare brevemente. Volendo pertanto un principe guadagnarsi un popolo che gli fusse nimico, parlando di quelli principi che sono diventati della loro patria tiranni, dico ch'ei debbe esaminare prima quello che il popolo desidera, e troverà sempre ch'ei desidera due cose; l'una vendicarsi contro a coloro che sono cagione che sia servo; l'altra di riaverè la sua libertà.

Sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

CONSOLATO. *Estratto dei Registri del Consolato nella seduta del dì primo Fiorile anno 7 Repubblicano.* Il Consolato considerando il grave danno, che ne deriva al commercio, ed alla nazione per la partenza de' Corrieri da questa centrale nel terzo, sesto, e nonodi di ogni Decade, che non sempre combinar può con l'arrivo de' Corrieri esteri al confine. Considerando l'eccessiva spesa, che la Repubblica soffrirebbe, se inviar si dovessero de' Corrieri straordinarij a Fano tutte le volte che la partenza ordinaria della Posta Nazionale non cade in tempo combinabile

con l'arrivo de' Corrieri esteri. Visto il rapporto del ministro delle finanze

Ordina quanto siegue.

1 La partenza dei Corrieri da Roma con le lettere tanto per l'interno della Repubblica, che per gli stati esteri si farà in tutti quei giorni delle Decadi, che si troveranno corrispondenti alla antica consuetudine.

2 Ogni altro decreto contrario alle presenti disposizioni, è rivotato.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

CALISTI Pres.

In asecuzione del sopradetto decreto Consolare il ministro delle finanze ha notificato che la nuova disposizione comincerà il nonodi della futura Decade 19. Fiorile; così che dopo quel giorno, l'altra partenza de' Corrieri sarà il secondo di 22 Fiorile. Affinchè poi ogni cittadino sappia il giorno Decadario, in cui partiranno i Corrieri, sarà affisso alla Posta un cartello, col quale si avvertirà sempre il pubblico della suddetta partenza.

I Corrieri cominciando dal sud. giorno 19 Fiorile partiranno alle sei della sera.

Breislak

L E G G E

Il Generale Commandante le truppe.

Francesi stazionate sul territorio della Repubblica

Romana.

Considerando, che si deve principalmente attribuire la diserzione, che fin' ad ora ha avuto luogo nelle truppe della Repubblica all'inesperienza dei soldati, ed alla loro ignoranza della disciplina militare. In virtù dell'Articolo 369 della Costituzione decreta la legge seguente.

1 Viene accordato un perdono generale a tutti gl'individui componenti parte delle truppe Romane, che avessero disertato dalle loro bandiere, quando anche fosse intervenuto un giudizio contro di loro per fatto di diserzione.

2 Non goderanno del perdono che quelli, i quali avranno raggiunto i loro corpi prima de' 10 Pratile prossimo.

3 Quelli, che dopo li 10 Pratile prossimo non avranno raggiunto i loro corpi saranno perseguitati, giudicati, e puniti come disertori secondo il rigor delle leggi.

4 Non saranno compresi nel perdono quelli, che avessero portate le armi contro la Repubblica, sia fra nemici, sia fra l'insurgenti.

5 Il Consolato è autorizzato a dare de' congedi a militari compresi nel presente perdono, che giudicherà incapaci a continuare il loro servizio. Egli è altresì autorizzato a rimpiazzare nel loro grado quei militari, che ne godevano qualcuno, ovvero a collocarli in un grado inferiore, secondo che giudicherà conveniente.

Fatto in Roma li 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Firm. BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE.

Estratto dei registri del Consolato del dì 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI Pres.

L E G G E

Il Generale Commandante le truppe Francesi stanzionate sul territorio della Repubblica Romana

Considerando, essere egualmente della giustizia, che dell'umanità il soccorrere gl'individui, han sofferto delle persecuzioni, e delle perdite, tanto per parte delle truppe Napoletane quanto per parte dei ribelli, in virtù dell' Articolo 369 della Costituzione Romana decreta la legge seguente.

1 Saranno accordate delle indennizzazioni in beni nazionali agl'individui, che avranno sofferto delle perdite per parte delle truppe Napoletane, o de ribelli.

2 Le istanze per le indennizzazioni saranno indirizzate al ministro delle fi-

nanze prima del giorno 10 del prossimo Pratile.

3 Non saranno ammesse le istanze presentate posteriormente all'Epoca enunziata nel precedente articolo.

4 Il Consolato fisserà le somme da accordarsi ai reclamanti.

5 Dopo che il Consolato avrà pronunziato sopra tutte le istanze, farà formare il quadro generale de'riclamanti, e delle indennizzazioni, che sarà stampato pubblicato, ed affisso.

6 Il Consolato rigetterà tutte le istanze esagerate, o non giustificate co' documenti.

7 Allorquando questo quadro sarà stato pubblicato, sarà messa alla disposizione del Consolato una quantità di beni nazionali, sufficienti per le indennizzazioni, che egli avrà fissato.

Roma 7 Fiorile an. 7 Repubblicano.

Firm. BELAIR

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA UNA, E INDIVISIBILE.

Estratto dei registri del Consolato del dì 7 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare il dì, ed anno suddetto.

CALISTI Pres.

Roma 8 Fiorile anno 7 Repubblicano.

Il Consolato inerendo alla legge del 15 dello scorso Gemile che protegge la libera esportazione dei grani alla comune di Roma, e garantisce il libero commercio; ordina quanto siegue.

1 Non sarà fatta sotto qualunque pretesto veruna requisizione sopra i grani e granturchi, ed altri generi comestibili, che saranno introdotti da particolari nella commune di Roma o sia per proprio consumo, o per farne commercio tanto in natura, che in farina e pane.

2 Qualunque autorità amministrativa, che contro la disposizione del precedente articolo facesse delle requisizioni, come anche tutti gli impiegati che l'eseguissero, saranno destituiti e tradotti

avanti i Tribunali per essere giudicati, come rei d'atto arbitrario.

Il Ministro dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà stampato, e pubblicato.

CALISTI Pres.

Roma 10 Fiorile. Informato il Governo che un'insigne spione era partito alla volta di Firenze con il Corriere di Spagna prese le necessarie misure per l'arresto di detto spione, che fu eseguito vicino a Pontemolle. Furon fatte le opportune perquisizioni, e gli furono trovate di fatti molte carte importantissime, che vennero depositate nel Burò di Giustizia e Polizia. Si crede che per questa misura di Polizia si sieno scoperti molti pericolosi Individui, che infettano la nostra Repubblica con i loro aliti pestilenziali. Il Corriere però è stato trattato con tutti i riguardi dovuti alla sua Nazione, alleata della Francia e in conseguenza nostra amica; di modo che l'incaricato degli affari di quella potenza a Roma ha diretto un'officiosa lettera di ringraziamento al Citt. Bassi Ministro di Giustizia e Polizia. — Sono tre giorni che arrivano continuamente in questa Centrale delle rispettabili partite di grano, e se ne aspettano altresì molte migliaia di rubbia; si è perciò molto diminuita la folla ne' forni.

NOTIZIE ESTERE

Pistoja 26 Germile. Giunta quì la notizia del tumulto popolare, che ebbe luogo a Firenze, nella mattina del giorno 24 corrente una truppa di contadini accorsa in numero straordinario al solito mercato, e suscitata dai nemici della rivoluzione, si ammutinò, corse in folla alla cattedrale, e diede campana a martello. L'albero della libertà fu abbattuto da questo branco di forsennati, la coccarda tricolore insultata, e inalzato lo stemma granducale. Il vescovo, circondato da molti decisi repubblicani, tentò inutilmente colle preghiere, e con tutti i mezzi più efficaci del suo ministero di richiamare i rivoltati alla ragione, e alla tranquillità. Essi si era-

no impadroniti della fortezza, e avevano già appuntati i cannoni contro i loro concittadini. Ma finalmente la voce sparsa che si avvicinava la truppa Francese, e le nuove premure istancabili di questo benemerito prelato, ed altri ministri del culto riuscirono a sedare la ribellione. All'indimani entrò in città una divisione d'infanteria e di cavalleria col delegato del Commissario Francese; fu subito rialzato l'albero della libertà, installata solennemente nel medesimo giorno la Municipalità, e ristabilito interamente e assicurato il buon ordine. Il gen. Gaultier ha scritto una lettera di congratulazione al vescovo di Pistoja, assicurandolo della sua, e della pubblica riconoscenza.

Firenze 30. Germile. I patrioti tengano l'occhio fisso sulla nuova Istituzione della Guardia Nazionale: questa è certamente la più bella e la più utile di tutte le Istituzioni, perchè veglia alla sicurezza delle proprietà, e delle persone; ella è altresì la più onorevole, poichè la difesa e l'amor della Patria è il più sacro onorato incarico d'un Cittadino. Debbono però a vicenda le Autorità Costituite ed i Patrioti concorrere a rendere questa Istituzione lodevole, utile, vantaggiosa. La Guardia Nazionale dee esser composta di Patrioti a tutta prova, che abbiano scolpito nel cuore la inviolabile massima di dare il sangue e la vita prima che cedere un palmo di terreno a' nemici della Libertà e della Patria. La democrazia, che non ha altra base che la virtù, dee invigilare sulla scelta di questi Patrioti, ed i savi Legislatori non debbono abbandonare le marche caratteristiche della purità de' costumi, dell'amore delle sociali virtù, e di una morale repubblicana. Qual vantaggio ne ritrarrebbe la Patria da un Cittadino che o gonfia vanamente per questo sacro dovere, o con finta simbianza intruso fra' Patrioti, si abbandonasse al vizio ed alle indecenze, o fosse un segreto nemico della pubblica tranquillità? Spetta dunque a' Funzionari di ciò incaricati di esaminare col massimo accorgimento il fondo del cuore de' soggetti che si ascrivono a questa guardia. Il nuovo ordine di cose può aver fatto gettare un velo sopra la faccia di alcuni: si squarci la benda; si esamini il vero delineamento, si conoscano gli zelanti decisi patrioti, e si avrà una Guardia Nazionale capace di mantenere la quiete del Governo, e sostenere le private famiglie.

Da tutte le parti della Toscana ci perven-

gono i dettagli più gradevoli. Il generale esultanza nell'accettare il nuovo sistema Repubblicano, col l'inalzamento dell'Albero della Libertà, e con infinite dimostrazioni di riconoscenza alla Gran Nazione Francese.

Lucca 28 Germile

Si è rimarcato in questa città, come fu, ed è osservato in tutte le altre dell'Italia libera, che gli ex-nobili ed i facoltosi cittadini fra le loro dimostrazioni anti-civiche hanno espressamente marcata quella di allontanarsi dai teatri, sdegnando di fraternizzare con que' cittadini, il cui patriottismo si è energeticamente scoperto e deciso. In conseguenza pertanto di una lettera del Comandante della Piazza, il cittadino Rossi ministro della Giustizia e Polizia ha emanato il seguente Proclama.

„ Rende ammirazione che una classe quasi intera di cittadini facoltosi, che ne' tempi della fastosa aristocrazia amava più degli altri il teatro, e che sempre lottava per occupare primi palchi, siasene tutt' ad un tratto allontanata per mezzo di una segreta coalizione. Si accresce poi lo stupore dal vedere, che in una maniera quasi oltraggiosa rifuggono tutti gli spettacoli, e segnatamente i patriottici dati a contemplazione de' Genj Francesi Ripristinatori magnanimi di una Libertà, che ci era stata usurpata,

E' tempo omai di rompere e dissipare tutte quelle barriere che tenevano divisi gli uomini dagli altri uomini col mezzo di odiose distinzioni! E' tempo omai di seppellire in un eterno oblio tutto il passato! E' tempo omai che ancor questa classe col fraternizzare col popolo, faccia conoscere d'essere anch'ella degna del glorioso nome di cittadino. Il numeroso concorso, e la riunione indistinta di tutti ai pubblici spettacoli, e particolarmente al teatro daranno la più luminosa riprova in faccia all'intera Nazione di essere eglino in cuore animati da non ostentati, ma da veri e leali principj di sincera fraternità, e perfetta eguaglianza. „

Bologna 27 Germile. Le notizie qui giunte nel momento da Milano con staffetta straordinaria portano che all'armata d'Italia è già arrivato un rinforzo di 9 mila uomini, compresa molta Cavalleria; che da Nizza marciavano altri 25 mila destinati per Milano, che il Generale Augerau veniva dalla Spagna in Italia con tutta la sua numerosa armata: Che il Generale Serurier aveva completamente battuti i Tedeschi sotto Bolzano, e fatti 7 mila prigionieri. Che i Bresciani levati in massa hanno battuti gl'insurgenti, ed i Tedeschi fino sotto Legnago, che il general Scherer aveva dimesso volontariamente il coman-

do dell'armata d'Italia, che il general Moreau, li succedeva provvisoriamente fino all'arrivo del general Joubert, stato ora nominato generale in capo: che Championet era scelto per capo dello stato maggiore, e che il Direttorio di Milano dopo le facoltà avute, ha creato tre Comitati, uno di pubblica salvezza il secondo di finanze, ed il terzo di guerra.

Milano 27 Germile. Alcuni vantaggi passeggeri riportati da' nostri nemici sull'Armata Repubblicana, avevano suscitati gli allarmisti e fatti dare alla fuga diversi vantati patriotti ma che in sostanza non erano che imbecilli: tutto va ora a cessare. L'Armata Francese si rinforza, e riprenderà quanto prima le sue posizioni. Il Direttorio ha spiegata un'energia degna del suo coraggio, e adattata alle presenti circostanze. Le tre commissioni, militare di finanze, e di polizia sono in grande attività.

La posizione delle armate Francesi secondo le attuali notizie è la presente. La divisione di Serrurier è a Goito e Peschiera; le divisioni Grenier e Victor sono nelle parti di Pizzighettone; Mantova non è chiusa che dalle parti venete: il quartiere generale è a Pizzighettone, e dicesi che dimani passi a Cremona. Si parla di fatti seguiti verso Brescia colla disfatta di un corpo nemico, e dicesi che l'Armata Austriaca che si era riunita a Valeggio e Borghetto, dopo la ritirata dei Francesi, sia ora marciata verso la Chiusa per opporsi ad una divisione del General Massena, comandata dal General Dessolle, che ha battuti i Tedeschi dalla parte di Trento.

Tirolo. Il Governatore d'Insruch ha fatto pubblicare il seguente Proclama.

„ Il Paese del Tirolo è in pericolo: il Corpo di Laudon è stato respinto presso Taufers, ed ha perduta anche la posizione di Martinsbruch. Le truppe I. R. si opposero con tutte le loro forze a' progressi ulteriori del nemico a Laudech e ne' contorni, e coll'assistenza Divina salveranno la Patria, se tutti i Distretti all'intorno, come pure le Città d'Insruck e di Hall si affretteranno a prendere le armi, e provvedendosi di viveri per quanti giorni sarà loro possibile, marceranno verso Laudech per difendere le gole delle montagne. Si suoni dunque la campana a martello in tutti i Villaggi. Marciate subito bravi Tirolesi perchè la Patria è in pericolo; con l'ordine, l'unione, e la confidenza in Dio la salverete. „

Modena 30 Germile. Jeri giunse qui il General Francese Montricard con 300 uomini di Cavalleria, e oggi se ne attendono altri, sapendosi che marciano a questa volta circa 3

mila uomini anche d'Infanteria. Queste truppe non solo verranno destinate a riconquistare il ponte di Lago-Scuvo, come pure a dissipare, e distruggere le orde de' briganti, che inquietano, saccheggiano, e s'impadroniscono di diversi Paesi.

Parigi 20 Germile Il Generale Jourdan è giunto avant' jeri a Parigi.

— Il Governo ha fatto pubblicare il seguente estratto de' movimenti dell' Armata del Danubio:

„ A 13 Germile (2 Aprile) il nemico ha spedito sulla linea delle nostre divisioni delle pattuglie per riconoscere la nostra posizione; il che fa credere al Generale in capo, ch' egli verrebbe ad attaccarlo dimani. Ha fatto perciò partire i Generali di stare in guardia, e d'esser pronti ad ogni avvenimento. „

„ Il Generale in capo Jourdan, obbligato da una malattia che gli è sopravvenuta, parte per Strasburgo lo stesso giorno 14 Germile, che dovea darsi l'attacco dal nemico. Egli avea già dimandato il permesso di venire a Parigi, e avea proposto i Generali S. Cyr, o Ferino per comandare l'armata nella sua assenza. Il D. E. ha nominato il Generale Massena per prendere interinalmente il comando delle Armate; ma prima del suo arrivo il Generale Jourdan avea rimesso, nell'atto di partire, il comando al Generale Ernouf, il quale attaccato nei posti avanzati, ha ordinato la ritirata sul Reno. „

Rastadt 11 Germile. Due nuove battaglie si dicono seguite: una a' 27, e l'altra a' 28 del cadente mese: della prima il Gen. Jourdan scrive a questa Deputaz. Franc. in d. 27 da Villingen quanto appresso. — „ L'Arciduca Carlo postato fra Tuttlingen e Stockak mi ha di nuovo attaccato: la vanguardia Austriaca che era a Tuttlingen fu però battuta e posta in disordine: il nemico riceveva continui rinforzi, e la battaglia è durata fino a notte con grande ostinazione: si sono fatti 5 mila prigionieri con molti Uffiziali. „ — Della seconda battaglia, che dicesi accaduta presso Villingen, non abbiamo dettaglio. Sappiamo solo che il 28 le due Armate erano a fronte nella Svevia: il Quartier gener. di Giordano era a Schramberg. Le truppe Francesi oc-

cupano al presente con molta forza le gole che dall'interno della Svevia conducono nella Valle di Kinzig, e nella Selva Nera: le posizioni sono vantaggiose, e vi si possono mantenere fino all'arrivo de' rinforzi, che si trovano in marcia.

Altra di Rastadt 12 Germile. Dopo le azioni del dì 27 e 28 non sappiamo che sia seguita altra importante battaglia. Nel dì 28 il Quartier generale dell'Arciduca Carlo era sempre a Stockak: il Gen. Staray lo avea a Stadt Voringen. I Francesi occupavano in faccia a' nemici, sulla sinistra del Necker, i posti di Rotweil, Dornau, e Oberdorf ricevendo continui rinforzi dal Corpo comandato dal Gen. Humbert. — Sappiamo che nello stesso giorno entrarono in Graben, un' ora distante da Philisburgo, 600 soldati Francesi, e che altri posti vicini erano stati occupati dalle truppe Repubblicane. — Si conferma che nell'azione del 25 restarono morti dalla parte de' Tedeschi, il Principe d'Anhalt, il Principe Maurizio di Lichtenstein, e molti altri Uffiziali: fra i feriti si trova il Generale Meerfeld e diversi di primo rango. — Dicevasi esser giunti a Gammerdingen alcuni Uffiziali Tedeschi per delinearvi un Campo, e che il Gen. Staray col suo Corpo avea fatto un movimento, avanzandosi nel Wirtemberghese, verso Nagod e Sultz.

Stutgard 13 Germile. La perdita sofferta dagli Austriaci il 26 decorso, viene da loro stessi valutata a 4 mila morti e feriti e 3 mila 500 prigionieri: da questa confessione si può argomentarne senza dubbio il doppio: il General Sant Cyr fu quello che riportò questa completa vittoria: se le truppe Francesi non fossero state molto inferiori in numero agli Austriaci, l'Armata del Principe Carlo sarebbe stata intieramente distrutta. Non si era mai veduta tanta artiglieria ad una battaglia: l'Armata Austriaca avea guarnita la sua fronte di 300 bocche di fuoco: il numero de' feriti è considerabilissimo: a Ulma, Biberach, Kempten, Augsburgo, Ravensburgo, Memmingen ed in altri luoghi, gli Spedali, le Chiese, le case, le scuole, e gli stabilimenti pubblici sono stati convertiti in Spedali, e sono pieni di militari.

Abbiamo da Tubingen che nei due ultimi dello scorso mese fu sentito un forte cannoneggiamento nella vallata del Necker, e dalle sorgenti del Danubio: si pretende che il Corpo del Generale Staray abbia sofferto una battaglia, sapendosi che marciava verso Rotweil e Dorham: il Generale Jourdan, con mille 300 uomini di truppe del Belgio si incamminava pure a marce forzate sopra Mes-

singen; le armate erano colla in presenza, separate solo dal Necker.

I Russi che si portano in Italia sono giunti sulle frontiere della Stiria verso il dì 20. Marzo: essi continuavano la loro marcia per Klagenfurt e Leibach sul territorio Veneto.

— Tutte le truppe Austriache, accantonate nella Carintia, marciano nel Friuli, e quelle che erano ne' contorni di Klagenfurt si avanzano per Ponteba verso il Tagliamento.

Kebl 15. Germile. Jeri giunse a Strasburgo il General Jourdan con un suo Ajutante: la cagione del suo arrivo sono alcuni incomodi di salute: il Generale Ernouf ha preso provvisoriamente il comando dell'Armata del Danubio: il Quartier Generale è a Offenburgo.

— La divisione del Generale Starai si avvanza da Heilbron verso Filipsburgo: quella Fortezza è bloccata da ogni parte; ed è per liberarla che si avvanza detto Generale. Molte migliaia d'Austriaci sono intanto andati a Wirzburgo per rinforzare quella guarnigione che dee esser portata a 8. mila uomini; in Bamberg si dee pure aumentare fino a 6. mila. — L'Armata Francese di osservazione si è mossa da Manheim marciando verso il Necker: una parte è già arrivata a Heidelberg, dirigendosi ne' contorni di Bretter: continui sono i rinforzi che da Manheim, e dal Basso Reno marciano per rinforzare l'Armata Francese.

Costantinopoli 20 Ventoso

Diverse Tartane spedite da Gezzar Pascia hanno recata la nuova che avea non solo accettato il comando dell'armata destinata ad agire contro Buonaparte, ma ancora che 50 mila uomini in due divisioni si erano di già messi in marcia, e che egli stesso sarebbe partito quanto prima alla testa del restante della sua armata. Egli valuta le sue forze a cento mila uomini, domanda 20 mila borse, e promette di terminare prontamente la guerra di Egitto. Il governo per assicurarne sempre più il successo ha ordinato che s'imbarchino 15 mila cannonieri, una numerosa artiglieria da campagna, ed affretta l'armamento della flotta che sarà quanto prima in istato di porsi alla vela. Il Commodor Sidney Smith partirà anticipatamente: il suo Vascello il TIGRE ha fatto già vela da questo Porto; ma il vento del Sud lo forzò a gettar l'ancora alle sette torri: egli profitterà non ostante del primo buon tempo per far vela.

Si son ricevute dall'Egitto diverse nuove, le quali segretamente si sono sparse: il legno che le ha portate è una nave ragusea che veniva da Alessandria, di dove era partita con diversi passeggeri. Il rapporto è il seguente.

„ Alessandria ha una guarnigione di 2 mila Francesi: fino a Rosetta la costa è guar-

nita di 22 mila uomini: gl'Inglesi hanno intrapreso di bombardare Alessandria, ma non hanno ottenuto alcun successo. Essi avevano effettuato uno sbarco considerabile di Russi e di Turchi ad Abukir, ma sono stati disfatti appena sbarcati. Gl'Inglesi avevano impiegate le armi che son loro così famigliari, quelle cioè del delitto: a loro istigazione i Mori avevano avvelenato il pane: ma il tradimento fu scoperto a tempo, dimodochè nessuno è stata la vittima di così nero progetto. Una Divisione forte di 10 mila Francesi e di 17 mila Greci si è portata in Siria, ove dopo aver vigorosamente battuto i Mamelucchi, si è impadronita della forte piazza di Gaza, sulla frontiera della Siria. L'armata di Murat Bey è interamente distrutta; ed esso dicesi preso o morto. Buonaparte era tranquillo al Cairo: egli ha vinti i suoi nemici i più vicini: i Francesi hanno un partito numero e formidabile, composto di Armeni di Greci, di Ebrei, e di tutti gli Europei che si trovano in quelle parti. „

Altra di Bologna 30 Germile. Le note insorgenze sparse in varj punti della Cisalpina hanno prodotto che l'ordinario corriere di Milano è costretto a prendere la strada di Parma, abbandonando quella di Mantova. Nonostante si sono ricevute delle ufficiali notizie dal Direttorio di Milano, relative a' fatti accaduti, ed alle attuali posizioni delle armate Francesi. Tutto è in un grado da non far temere ulteriori progressi del nemico. Se le due giornate de' 6, e 16 germile furono sanguinose ed obbligarono i Francesi ad abbandonare la linea, ciò avvenne perchè i Tedeschi erano molto più numerosi: costò però ad essi cara una tal passeggera vittoria. Al presente i Francesi si son concentrati all'Adda e all'Oglio, occupando gl'importanti posti di Lodi, Cassano, Pizzighettone, Soncino, e Pontevigo: il Quartier Generale era li 27 germile a Lodi: passava poi a Gorreggio, ed in seguito a Calici verso Brescia: la Divisione Garnier era già entrata in Brescia, e molte truppe si trovavano in que' contorni: tutto presagiva che dovesse seguire una battaglia decisiva, ed abbiamo luogo di sperarla per noi favorevole. Gli Austriaci non

hanno fatto fino ad ora alcun movimento importante, e si sono limitati soltanto a diverse scorrerie. Si sa poi per certa nuova, che l'Armata del gen. Jourdan si mantiene vantaggiosamente alla Selva Nera, e vi aspetta un rinforzo che è in marcia di 30 mila uomini; e che il gen. Massena aveva ripassato il Reno a Basilea, ed occupava una estensione di terreno, non minore di 20 leghe. — Il Direttorio di Milano ha colle sue misure energiche risvegliato intanto il maggiore entusiasmo in tutti i popoli della Repubblica; al solo invito d'armarsi per far fronte al nemico, ha trovata in ciascuno la più pronta disposizione ed è in grado di riunire un'Armata volontaria di sopra a 10 mila uomini, qualora lo richieda il bisogno.

Il Cane, il Gatto, l'Osso, e il suo Midollo.

Favoletta

Un Cane oltramontano

Stava tranquillo dispolpando un'Osso,

Quando saltogli addosso

Un Gatto soriano.

E tanto fece e tanto lo graffiò,

Che alfin l'Osso di bocca gli levò.

L'Osso allor liberato

Da quel Cane spietato

Il Gatto ringraziava,

E sempre lo pregava

Che da un novello assalto il difendesse.

Il Gatto lo promette;

Ma dovendo guardarlo

Del Can rabbioso dall'ingorde

Anche a lui veniva fame.

Però di quando in quando

Intorno intorno andava

Anch'egli rosicando

La polpa che restava.

Frattanto indispettito

Di nuovo il Can si mosse

E l'Osso rivolava ad ogni costo:

Fedele il Gatto tosto

Preparato alla zuffa

Soffia, la schiena incurva, e il pelo arruffa.

Mentre la pugna ardea

Nel periglio novello

L'Osso dubbio pendea

Se vincitor br. masse o questo o quello,

Dell'Osso allor l'interior midollo

Che del dubbio s'accorse,

Gridò non stare in forse

Ma d'ora ad ogni patto

Da amar che vinca il Gatto.

Perchè? L'Osso rispose:

Perchè (il Midollo replicò) se mai

Il Gatto è vincitore,

La carne al più, che resta, a lui darai.

Premio a ragione attende

Un che per te si espone, e ti difende.

Ma se t'afferra il cane.

Ei con le acute scane

Minutamente ti stritolerà

E te col tuo midollo ingojerà.

E allor di noi più non restando un orma,

Perderemo esistenza, e nome, e forma.

Pessima Aristocratica genia

Intendi tu la favoletta mia?

A V V I S O

Dal citt. Gio: Battista Vaccari spacciatore del *Monitore* si trova vendibile la *Roma Antica e Moderna* opera di G. G. di buona edizione in due vol. in 4.

**PRESSO IL CITT. VINCENZO POGGIOLI
STAMPATORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE**

D I C H I A R A Z I O N E

DEL CITTADINO BACCINI

A F A V O R E

DEL CITTADINO TOMMASO BONFIGLI

CAPITANO DELLA GUARDIA NAZIONALE SEDENTARIA

B A C C I N I

Difensore gratuito de' Rei.

In una sentenza della Commissione Militare ho letta una dichiarazione fatta dal cittadino Nunzio Angelo Milani, nella quale egli dice, che il cittadino Tommaso Bonfigli Capitano della Guardia Nazionale ha più volte fallito, ed è stato uno di quelli, che hanno domandato impiego al re di Napoli, e che posso io tutto verificare. Io come difensore gratuito de' poveri non defraudo del mio patrocinio anche coloro, che son ricchi, se hanno in me fiducia, e gratuitamente anche per questi io mi presto. Fui chiamato dal cittadino Milani detenuto in Castel S. Angelo, come aristocratico, persecutor de' Patriotti, ed allarmista. Sentii, che uno delli accusatori era stato Bonfigli. Mi rammentai in quell'istante, che avevo sentito molti anni addietro, non ricordo da chi, che Egli avesse ceduto ai beni, e che nella nota di coloro, che avevan chiesto impiego al re di Napoli, avevo letto questo cognome, che sospettai fosse il suo. Epperò dissi a Milani; quando la vostra causa andasse male, date l'eccezione al vostro accusatore, che non è persona d'integra fede.

Non potei io accudire alla sua difesa, perchè non fui a tempo prevenuto, ed in mia assenza egli diede le due eccezioni contro Bonfigli, ne fece la dichiarazione, e m'indusse per Testimonio delle sue assertive, colle quali mi ha

posto in compromesso col riferito Bonfigli.

Mi è oltremodo rincresciuto riportar questo compenso per quel poco, che ho gratuitamente fatto per esso: Ma ci vuol pazienza. Bonfigli ha conosciuto la rettitudine del mio operato. Da buon democratico, e con tutta politezza si è portato da me a reclamare per tal dichiarazione di due fatti quanto FALSI, altrettanto per lui disonoranti, invitandomi a rendergliene ragione con dimostrarne i dati, ovvero reintegrarlo del suo onore. Non costando realmente a me li suddetti due fatti, poichè il primo lo sentii non mi ricordo da chi, come ho detto di sopra. Il secondo era un mero mio sospetto; ed inoltre *avendo pienamente verificato LA FALSITA'* del supposto fallimento, e costandomi mediante il certificato della Commissione de' Patriotti il suo civismo anche d'antica data, da cui è stato dissipato il mio sospetto, che Egli potesse esser quello, che chiese l'impiego al re di Napoli, essendovi in Roma molti altri dello stesso cognome, che potevano aver fatta questa domanda, credo di fargli una dichiarazione di tutto ciò per sua giustificazione ben dovuta ad un uomo tanto mesto, e ragionevole.

Altro io non amando che la sola verità, ed avendo io suggerito le suddette eccezioni al Milani unicamente per comodo, e bene della sua causa, che io dovevo difendere, e mai per ledere la

riputazione di alcuno: Conosciuta la verità ho creduto mio preciso dovere di dare al Bonfigli un'attestato della mia onoratezza, e della mia amicizia: In sostanza dichiaro, che egli E' UN UOMO D'ONORE =, CHE E' FALSO IL SUPPOSTO FALLIMENTO =, E CHE IO NON POSSO ASSICURARE, CHE EGLI CHIEDESSE IMPIEGO AL RE DI NAPOLI =. Tutto ciò dichiaro per pura *giustizia*, per la *verità*, e perchè presso il Pubblico SIA REINTEGRATO DEL SUO ONORE, COME MERITA. Baccini.

Libertà

Eguaglianza

Al Cittadino Niccola Lasagni Comandante Generale della Guardia Nazionale Sedentaria di Roma

Il Cittadino Tommaso Bonfigli.

Nel dì 5 del corrente Fiorile viddi, cittadino Generale, affissa ne' pubblici luoghi di questa Città una Sentenza pronunciata dalla Commissione Militare nella Seduta del dì 2 dello stesso Fiorile a favore del Cittadino Nunzio Angelo Milani. Con mia somma sorpresa ho letto in essa il mio nome, e mi son veduta indossata la veste di ACCUSATORE del medesimo Milani: veste, che io giammai ho assunta, o mi son procurata. Mi son tosto portato al Burò del Ministero di Giustizia, e Polizia per rintracciare qualche cosa su questo particolare. Ivi ho rinvenuto, che voi, Cittadino Generale, quello siete, che avete dato corso all' incolpazione del Milani. Tanto apparisce dal certificato dello stesso Ministero. Eccone il preciso tenore = *Ministero della Giustizia, e Polizia = Nel Registro Generale de' Dispacci esistente in questa Segreteria alla lett. R. num. 2494. = A di 27. Ventoso anno 7. si trova la presente particola = Roma: GENERALE COMMANDANTE LA GUARDIA NAZIONALE = Incolpazione del Sargente Maggiore Angelo*

Milani = Sicurezza Generale = per copia conforme il Capo del Segretariato = Vannutelli = L' incolpazione poi sentii essere appoggiata ad un mio Rapporto a voi fatto sulla persona di Milani.

Nel sentire tal cosa sono restato veramente sorpreso. Permettetemi, Cittadino Generale, che con ingenuità democratica io vi dica, che avete tradite con questa vostra condotta le mie pure intenzioni, il retto mio fine, la buona fede, e l'amicizia, che mi avete finora per vostra bontà dimostrata.

Voi ben sapete, che i gradi nella milizia Nazionale si vogliono, e devono conferire a quegli individui, che abbiano attaccamento al nostro Governo, alla buona causa della libertà, alla democrazia. Assicurato io, che nella nota de' nuovi ufficiali da farsi eravi ancora il cittadino Milani, in aria amichevole, e spinto da un puro zelo pel buon servizio della Repubblica, che amo, e non mai per odio contro il Milani, o altro fine non retto vi feci riflettere, che un tale soggetto, sebbene probo, ed onesto, forse non nutriva quei sentimenti necessarj in chi occupar deve i gradi militari come affezionato ancora al passato Governo; Le diverse persone, le quali vi nominai, mi aveano riferite alcune nuove allarmanti da lui sparse, ed assicurano, che egli al forno a Trevi avea letto un Proclama del Re di Napoli: che pertanto prendesse le necessarie informazioni sulla di lui persona prima di conferirgli un grado. Voi mi rispondeste, che quanto eravi stato da me esposto, ve lo mettessi in iscritto. Vi ubbidì. Ma non contento mi rimandaste il foglio, affinchè lo sottoscrivessi, come feci. Dopo ciò io vivevo tranquillo. Mi andava imaginando, che voi avreste chiamate le persone da me indicatevi nel rapporto: avreste da loro sentito ciò, che potessero dire sulla persona del Milani: e quindi vi sa-

reste poi regolato. Questo era, ed è stato il mio fine, la mia intenzione. Giammai ho preteso di fare l'Accusatore del Milani; nè mai figurato mi sarei di comparire per tale. In fatti, se mi fossi proposto di far l'Accusatore, non vi avrei semplicemente da principio parlato a voce; nè avendo quindi il tutto posto iscritto per vostro ordine avrei mancato di firmarlo. Ciò prova la rettitudine delle mie intenzioni di darvi soltanto dei lumi, e notizie da appurarsi da voi stesso. Lo firmai è vero in seguito di vostro comando; ed ubbidii ciecamente fidandomi della vostra onestà, e supponendo che ne voleste far uso, rendendolo ostensibile alle persone da me indicate notiziate sulla condotta di Milani, sulla quale io nulla aveva di preciso. Come adunque voi, Cittadino Generale, avete dato corso al Ministero di Giustizia, e Polizia ad un incolpazione del Milani, senza che io ve ne avessi incombenzato? Come avete esibito per fondamento dell'incolpazione un foglio, che mi carpiste sulla fiducia, che non dovesse ad altro servire, se non che per vostro ricordo? Come avete abusato di quelle notizie, che io vi avea suggerite per vostro lume, e regola, e contro la mia intenzione, e fino mi avete tradotto qual Accusatore? Non è questo un aver tradito la buona fede? le mie pure intenzioni? il retto mio fine? E perchè dar corso di vostro sentimento ad una incolpazione senza prima sentire, se io intendeva di erigermi in accusatore? Se per solo vostro lume, e governo avevo suggerite le notizie sentite sulla persona del Milani? Chi avrà più d'or innanzi il coraggio di palesarvi cosa alcuna per vostra regola, se voi chiedete, che vi si pongano in iscritto le cose, e poi date corso ad incolpazione? Più ancora avete voi tradita l'amicizia, che mi mostrate. Voi avete fatto un amplissimo

certificato a favore del Milani, col quale non solo assicurato essere egli uomo onesto, e diligentissimo nel servizio, ma di più attaccato al sistema Repubblicano. Io domando, o voi già eravate conscio relativamente al Milani di tutto ciò, che avete a di lui favore depresso, o non lo eravate, allorchè io vi suggerii le notizie, che mi erano state date. In ambedue li casi voi avete mancato con me all'amicizia, e dirò anche di più, al dovere. Se eravate già conscio: e perchè dunque non disingannarmi, e dirmi ingenuamente, che le notizie datemi, ed a voi da me suggerite, e quali le avevo io acquistato, erano insussistenti? perchè chiedermi, che io vi mettessi in iscritto ciò, che avevo sentito sulla persona del Milani? Perchè farmi sottoscrivere il foglio? perchè inoltrarlo al Ministero di Giustizia, e poi fare il certificato, che avete fatto? E' questa una condotta degna di voi? da amico? Se poi al momento, in cui mi chiedeste il foglio, e deste corso di vostro puro arbitrio all'incolpazione, non eravate conscio, e con qual fondamento avete steso un certificato, in forza del quale rendevate frustranea l'incolpazione? So, che siete pieno di zelo, e di sollecitudine pel nostro governo, ed a questi principj puol appoggiarsi tal vostro operato. Ma in qualunque modo sia la cosa voi in sostanza mi siete debitore dell'infelice comparsa, che faccio nella sentenza del Milani. Voi mi avete fatto passare per accusatore del medesimo: lo avete fatto di vostro arbitrio: di vostro puro sentimento: senza mio ordine: senza mia saputa, e senza mia volontà. Io non potevo fare l'accusatore del Milani: giacchè nulla intorno al medesimo io sapevo di fatto mio proprio. Tutto ciò, che io vi dissi, e scrissi nel foglio, che voi mi richiedeste, tutto era relativo alle voci, che mi erano state riferite dalle persone, che io vi nominai,

affinchè voi poteste prendere le dovute informazioni, onde risolvere fra voi, se lo credevate, o nò degno del grado d'Ufficiale. Altro fine, altra mira io non ho avuto, ed intanto vi suggerii ciò, che avevo inteso dire del Milani, perchè sapevo, che nella scelta degl' Ufficiali voi desideravate soggetti democratici, voi pertanto mi avete fatto comparire un falso accusatore senza che io me lo meritassi. E credo bene non esservi alcuno, che mai possa persuadersi, che io volendo fare l'accusatore, cercassi il vostro canale. Ho vissuto per molto tempo in curia, onde so bene le strade, che avrei dovuto battere, ove io avessi avuta la smania di fare l'accusatore, e farlo con efficacia, ed esito. Non poteva io stesso in tal caso dirigermi al Ministero di Giustizia, e Polizia? Alla Commissione Militare? Che necessità avevo io mai di dirigermi a voi? Non sapeva forse io, che questa non era la strada giusta, breve, e sicura? E' chiaro adunque e manifesto, che l' essermi a voi diretto, l' avere a voi palesato ciò, che avevo sentito dire del Milani ad altro non mirava, se non che voi vi regolaste sulla di lui scelta per Ufficiale, e non mai; che daste corso ad un incolpazione contro di lui. Tanto più poi rendesi ancora palese la mia intenzione di non fare l'accusatore del Milani dalla maniera, che ho tenuta con voi. E che? Forse potevo ignorare esser peso dell' accusatore di provar la sua accusa? Non mi sarei dunque contentato, e non potevo contentarmi d'accennarvi le persone, dalle quali avevo sentito le voci relative al Milani: ma ne avrei procurato le prove pria di dar corso ad alcuna accusa. Ho dunque giusto motivo di reclamare a voi la mia convenienza, ed estimazione lesa al pubblico per vostra colpa. E voi dovete riparare al mal fatto: dovete render palese, che io mai in qualità di accusatore del Milani mi

sono a voi presentato: mai vi ho autorizzato a dar corso all' incolpazione. Non pretendo io già, cittadino Generale, con questo, che presso il pubblico facciate voi in mia vece la figura di accensatore: Nò: non sono queste le mie intenzioni; me ne protesto espressamente. Intendo bensì di riscuotere soltanto il mio onore, e che ciascuno veda, e conosca il fatto nella sua purità. Del resto sono io il primo a persuadermi, che voi vedendo, che si trattava di materia delicata, e riguardante la pubblica sicurezza, non abbiate voluto intrigarvi, e così avete inoltrato il mio rapporto al Ministro di Giustizia, e Polizia incluso al foglio Generale dei rapporti, che tuttè le mattine siete solito ad esso Ministro spedire. Son troppo onesto e voi più d'ogn'altro potete attestarmene. Solo voglio, che la verità veda la sua luce; Che ognuno si persuada, che io non l'ho fatta da accusatore, come per combinazione fatale apparisce, dovendosene di ciò persuadere sicuramente chiunque non sia privo di senso commune, mentre il vero oggetto delle mie intenzioni, e della confidenza fattavi a voce sulla condotta del Milani, che voi poi voleste riducessi in iscritto, fu un prodotto del mio vero zelo per il bene della Patria, e per il fine, che abbastanza ho dimostrato di sopra. Se non si trattasse del mio onore, ben volentieri mi sarei astenuto dal chiedervi ragione del vostro operato su questo affare. Ma trattandosi d'onore; come tacere? Voi siete giusto, siete ragionevole; siete onesto: Non posso quindi non viver sicuro, che non avrete difficoltà di confessare al pubblico con democratica verità, che non mai a mia insinuazione, a mio consiglio, a mio ordine avete voi dato corso all' incolpazione del Milani. E tanto appunto da voi attendo.

Salute, e Rispetto

Bonfigli Tommaso.